

Nessun dorma

*Senza prima aver letto questo libro*



Giorgio Fabbi

# **NESSUN DORMA**

*Senza prima aver letto questo libro*

racconti



## Indice

7	Prefazione
9	Dialogo con un Messia deluso
57	L'odisseide
102	Un fanciullo d'Egitto
114	Principe si diventa
128	Il cavaliere e il mulino
130	Rital
172	Pene d'amore
237	L'universàl diluvio
262	Pensieri di un uomo del secolo scorso



## PREFAZIONE

Questa raccolta l'ho scritta per il mio piacere e la affido a mia figlia Sandra assieme ad alcune considerazioni. Per oltre dieci anni ho inseguito, senza successo, il successo in libreria. Il successo è un'alchimia che nasce dal talento, dalla fortuna e dalle circostanze: serve anche, come in tutte le cose, una buona dose di costanza, che mi è venuta a mancare dopo aver dovuto constatare la selvaggia resistenza di cui sono stato fatto oggetto.

L'ambiente editoriale è sovraffollato perché tutti pensano di saper scrivere un libro. Non è così. Per scrivere bene bisogna leggere molto, sia per imparare il modo che per riconoscere i contenuti.

Lo scrittore deve essere l'editor imparziale di se stesso e capire cosa può o non può piacere al tipo di pubblico cui intende rivolgersi. Contare sugli editors di mestiere è tempo sprecato perché, salvo rare eccezioni, costoro sono una massa di coglioni. Affollare le loro cassette postali con i manoscritti è doppio errore: da un lato causa un controproducente senso di onnipotenza, da un altro incentiva, se possibile, la superficialità dell'esame. Ho le prove di ciò che dico: dopo aver inviato ad Adelphi una sinossi copiata dalla quarta di copertina di un loro libro di Kundera, puntuale mi è arrivata la lettera ciclostilata in cui la mia "proposta" veniva definita non compatibile con la loro linea editoriale. Meglio, dopo aver compiuto un approfondito autoesame, andare a caccia di una raccomandazione o cercare le basi per un'equa pubblicazione di scambio.

Ho pubblicato due libri senza dover pagare l'editore: un saggio e una storia. Il saggio me l'ha stampato un giovane, Andrea Giannasi, che sperava di farne un successo e che invece oltre una cerchia di addetti ai lavori non è riuscito ad arrivare. La storia me l'ha pubblicata una vecchia volpe del mestiere che ha avuto l'intuizione di vendere le sue collane fuori dall'arena

loro naturale, la libreria, evitando così la concorrenza, massimizzandone la visibilità e minimizzandone il prezzo al pubblico. Il limite del sistema sta nella sua manualità, infatti collocare espositori che contengono libri nei bar e negli agriturismi come si fa per le mentine significa poi doverli rimpolpare a mano e correre dietro ai gestori per farsi pagare. Però funziona, anche perché alternativa non c'è. Il nome della volpe è Felice Scipioni.

Purtroppo prima di fare l'editore, Scipioni faceva il maestro di scuola. Questo ingombrante passato gli ha lasciato un vuoto, quello di non poter più correggere i compiti con la matita rossoblu, che lui compensa intervenendo sui testi dei suoi malcapitati autori. Bisogna difendersi, ma non è facile perché sull'altro fronte Scipioni offre tirature da 3000/5000 copie e, in definitiva, il giudizio spassionato del pubblico, espresso in totale assenza di sirene pubblicitarie. Con lui, a oggi (primavera 2011), ho venduto circa 5000 copie della mia storia in 5 anni, un traguardo impensabile per uno sconosciuto privo di un marchio editoriale. Bisogna saper accontentarsi e dire grazie. In fondo, Machiavelli è stato pubblicato postumo.

# DIALOGO CON UN MESSIA DELUSO

Duemila anni fa Cristo venne in terra e parlò ai derelitti. Ritorna oggi per dialogare con il portabandiera degli infelici del nostro secolo, l'aspirante scrittore, colui che nessun editore pubblica se non dietro compenso. Questa è la fedele trascrizione del dialogo di Gesù di Nazareth con l'aspirante scrittore Giorgio Fabbi, dal quale si apprendono fatti nuovi e antiche verità.

---

## Premessa

Da quando esiste la videoscrittura, scrivere un libro è diventato più facile, ma pubblicarlo molto, molto più difficile.

Per arginare la valanga degli scrittori, più di un'azienda ha inserito sul proprio sito il divieto di inviare materiale cartaceo se non a seguito di un'espressa autorizzazione; altre invece consentono l'inoltro, preavvertendo che un riscontro, se ci sarà, richiederà mesi di tempo, nella stragrande maggioranza dei casi tramite una lettera ciclostilata in cui, pur apprezzando l'opera, l'editore dichiarerà di non poterla includere nel proprio programma editoriale; un costo inutile di affrancatura per il mittente e il peggiore di tutti gli insulti per il destinatario, che coverà in eterno il dubbio di non essere stato diligentemente vagliato. Coloro poi che tentano la via della raccomandazione, sperimentano presto che certe blindature d'ambiente sono davvero imperforabili per chi non dispone della lancia termica adatta.

Alla stampa del proprio libro oggi arrivano, salvo eccezioni, gli addetti ai lavori o chi è già noto al pubblico: una garanzia per chi deve vendere libri per tenere in piedi l'azienda, un must per il personaggio, a consolidamento del proprio look. Estrema ratio resta la scorciatoia dell'editore mercenario, quello che pubblica a pagamento qualsiasi stampata gli venga sottoposta e poi se ne disinteressa fino al giorno

in cui invia il pacco al macero, causando all'incauto autore la frustrazione di aver pagato, e spesso profumatamente, per la continuità del proprio anonimato. Vito Pacelli segue un percorso diverso, costruttivo, per questo ho voluto pubblicare sotto il suo marchio Booksprint. Spero che questa scelta porterà fortuna a entrambi.

Da quando esistono la videoscrittura e certa comunicazione televisiva che stimola il bisogno di apparire, il numero dei sognatori è esponenzialmente cresciuto. Sognatore tra i sognatori, ho inseguito a lungo l'agognata pubblicazione collezionando pacchi di lettere ciclostilate di rifiuto, incoraggiamenti di maniera, proposte editoriali più o meno indecenti, fino al giorno in cui una telefonata mi preannunciò la visita del Maestro, desideroso di avvalersi delle mie sconosciute capacità letterarie per trascrivere certe esternazioni che intendeva farmi. E così quando, sopraffatto dall'emozione, gli aprii la porta di casa e lo feci accomodare, gli chiesi subito: perché aveva scelto proprio me?

Il Maestro rispose che, coerentemente con quanto fatto duemila anni prima, intendeva nuovamente avvalersi degli infelici per diffondere la speranza in un mondo migliore. Ecco perché aveva deciso di miracolare me, infelicissimo aspirante scrittore, affidandomi lo scoop del secolo, la cui trascrizione mi avrebbe aperto le porte della fortezza editoriale italiana, inespugnabile senza l'intervento diretto di Cristo. Un ultimo miracolo, il più sensazionale, roba da far impallidire

la resurrezione di Lazzaro. Concludendo, mi consigliò di fare un buon uso del talento d'oro che stava per affidarmi.

Questo è il contenuto della nostra indimenticabile chiaccherata.

*Maestro, potrebbe farmi un quadro della Palestina dei suoi tempi?*

Nell'anno 63 antecedente alla mia nascita, due pretendenti al trono della Palestina, Ircano II e Aristobulo II ebbero l'infausta idea di eleggere a loro arbitro il generale romano Pompeo, che si trovava a Damasco con le sue legioni. Costui riconobbe le ragioni di Ircano senza convincere Aristobulo, che si rinchiuse a Gerusalemme. Con la scusa di snidarlo fuori, i Romani attaccarono la città, complice lo zelo religioso dei difensori che si astenevano dal combattere durante il sabato, la conquistarono e non se ne andarono più. Ircano II venne incoronato, ma erano i Romani a governare in sua vece, tanto che nove anni dopo, Crasso, bisognoso di fondi, requisì senza troppi complimenti il tesoro del Tempio causando la prima rivolta e la prima sanguinosa repressione in cui 30.000 Giudei vennero venduti come schiavi. Dopo la mattanza fu insediato un vicerè fantoccio, Erode il Grande, che realizzò la modernizzazione di Gerusalemme con danaro romano, gusto greco e mentalità orientale. Quando morì a sessantanove anni, quattro prima che nascessi io, i suoi nemici dissero che aveva rubato il trono come una volpe, l'aveva tenuto come una tigre ed era morto come un cane. I suoi tre figli si divisero il vicereame: a Filippo toccò la Betanea, a Erode Antipa andarono la Perea e la Galilea, ad Archelao furono assegnate la Samaria, l'Idumea e la Giudea. L'occupazione vide i Gentili concentrati lungo le coste e gli Ebrei nelle città dell'interno. La religione era per questi ultimi fonte del diritto e dello stato, dunque le lascio immaginare l'effetto che potevano fare